

LA POLITICA ECONOMICA

La tassa occulta

Sbagliato il taglio retroattivo dei bonus. Così l'esecutivo innesta un circolo vizioso. Fa perdere alle società tempo e denaro e rischia di bloccare l'economia

L'ANALISI

VERONICA DE ROMANIS

I bonus andrebbero eliminati tutti per un motivo molto semplice: trasformano i cittadini in sudditi. E un sistema popolato da sudditi difficilmente cresce perché si crea un legame di dipendenza con il potere decisionale. Chiarito questo aspetto, è necessaria una precisazione di metodo: la loro cancellazione non dovrebbe mai avvenire in modo retroattivo né essere utilizzata come leva per introdurre di nuovi. Altrimenti si innesta un circolo vizioso. Eppure, è esattamente ciò che ha scelto di fare il governo con la riduzione dell'agevolazione destinata alle imprese (Transizione 5.0) - che riceveranno solo il 35 per cento del credito spettante per finanziare future emergenze. Una simile decisione lascia perplessi perché non fa altro che amplificare gli impatti negativi dei bonus, riassumibili nei seguenti tre punti.

Primo, la dispersione di energie. L'esperienza dimo-

Le agevolazioni andrebbero eliminate perché creano dipendenza dal potere

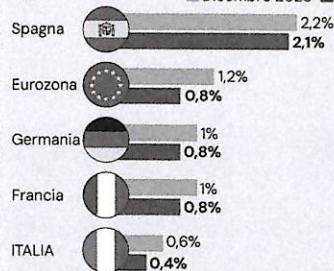
stra che i potenziali beneficiari dei bonus tendono ad investire tempo e risorse al fine di ottenere specifici vantaggi fiscali. Si tratta di una sorta di tassa, seppur occulta. Il suo costo, infatti, non consiste in un pagamento diretto all'Erario, ma negli sforzi impiegati per individuare canali di accesso con chi detiene la responsabilità decisionale. Non a caso la Commissione creata dal governo per osservare l'andamento delle nostre spese fiscali - ossia l'insieme delle deduzioni e detrazioni - ha spiegato che «la situazione italiana appare alquanto peculiare: i bonus tendono ad avere una natura piuttosto frammentata e un carattere non sistematico che mette in evidenza il prevalente utilizzo con finalità di scambio con i vari gruppi di interesse».

In definitiva, chi appartiene al gruppo più forte ottiene vantaggi maggiori. Così, siamo diventati il Paese dei bonus con oltre 625 voci diverse, il numero più elevato in Europa. Del resto, i bonus piacciono - e molto - ai nostri governi, in-

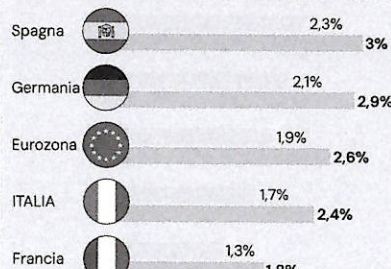
COME CAMBIANO LE PREVISIONI

Prima e dopo la guerra in Iran, dati in %

PIL ■ Dicembre 2025 ■ Marzo 2026



INFLAZIONE ■ Dicembre 2025 ■ Marzo 2026



Fonte: Ocse

Withub

625
I bonus introdotti in Italia per famiglie e imprese: è il numero più alto in Europa

dipendentemente da loro colore politico, perché distribuire risorse a gruppi specifici permette di ottenere consenso velocemente. Questa pratica, però, finisce per bloccare l'economia. E qui si arriva al secondo punto: l'incertezza. Per chi fa impresa diventa difficile programmare in assenza di certezze circa la durata e l'entità del sostegno. Lo stesso vale per le famiglie,

5 I punti critici

1 Il taglio. Domani Confindustria incontrerà il governo per chiedere il mantenimento dei fondi per Transizione 5.0 e di rispettare quanto concordato il 27 novembre scorso con gli imprenditori.



2 Le risorse. Gli industriali chiedono di stanziare almeno 14 miliardi che l'esecutivo dovrebbe decurtare o decidere di redistribuire. Il governo ritiene di non avere le coperture finanziarie causate dalla guerra in Iran.

3 I dossier discussi. Gli imprenditori chiedono anche i fondi per la zona economica speciale (Zes) unica, gli iperammortamenti, il decreto bollette. A incidere anche i rincari sulle materie prime e la fine del Pnrr.

e il caso dei bonus bebè lo dimostra chiaramente: ne abbiamo adottati di ogni tipo eppure, il tasso di natalità continua a scendere. Davvero vogliamo credere che si decida di costruire una famiglia dipenda da un sussidio che oggi c'è e domani forse no?

Infine - ed è questo l'aspetto più drammatico -, i bonus forniscono un alibi perfetto all'immobilismo. Si dà l'impressione di fare qualcosa per qualcuno ma, in realtà, poco cambia in termini di sviluppo. L'effetto è quello di un soufflé: cresce, ma poi si sgonfia rapidamente. Lo abbiamo visto con il Bonus 110 per cento: oltre 170 miliardi di risorse - in parte significative destinate alle fasce più abbienti - che non hanno fatto prosperare l'economia ma hanno incrementato significativamente i conti pubblici.

In linea generale, seguendo la politica dei bonus si sceglie di non scegliere: si interviene e poi si vede e, nel caso si corregge il tiro come con il Bonus alle imprese, ridotto per far fronte ad "altre" emergenze, legate al conflitto in Iran che si preannuncia

170
Miliardi di euro. Le risorse del bonus 110% che non hanno rilanciato l'economia

Il 110% non ha fatto prosperare il Paese ma ha peggiorato i conti pubblici

più lungo e più ampio del previsto. In definitiva, l'emergenza diventa l'unico parametro: nessuna visione, nessun programmazione. Del resto, programmare significa selezionare le priorità e assumersi la responsabilità delle scelte. Nel caso delle risorse pubbliche questa impostazione si traduce nella cosiddetta "spending review" che consiste nel destinare le risorse dove servono davvero, ridurre le altre e costruire margini in caso di crisi. Ma soprattutto crea sviluppo. E da un governo politico come quello attuale ci saremmo aspettati esattamente questo. I casi internazionali evidenziano che azioni simili innescano un circolo virtuoso capace di generare crescita, unica vera risposta alle emergenze.

Peraltro - se come oramai sarebbe auspicabile - al tavolo di lavoro previsto per domani, 1° aprile, il governo dovesse tornare sui propri passi, avremmo l'ennesima conferma che si continua a navigare a vista.

LE TELCO NON POTRANNO PROPORRE CONTRATTI AI CLIENTI, MA LE UTILITY SI

Energia e telemarketing, la beffa del DI Bollette

Il mercato italiano dell'energia si chiude proprio nel momento di estrema necessità. Come riportato da fonti finanziarie, un emendamento al decreto Bollette - presentato da Fratelli d'Italia e Lega - congela la concorrenza energetica mentre nuovi attori cercavano di scardinare i vecchi equilibri. La norma vieta le telefonate commerciali per luce e gas, ammettendo il contatto solo su richiesta esplicita del cliente o consenso preventivo. Se l'obiettivo è frenare il telemarketing selvaggio, l'effetto colpisce le società di telecomunicazioni entra-

+8,1%
L'aumento nel secondo trimestre della bolletta della luce per i clienti vulnerabili

te nel settore con modelli trasparenti e bollette unica. Le telco non potranno proporre energia ai propri abbonati mobile e fibra, mentre le utility tradizionali mantengono margini di manovra sui database. L'asimmetria è netta. Mentre le grandi aziende energeti-

che offrono servizi connettività ai propri utenti, la legge consente loro di contattare chi decide di cambiare operatore per tentare il recupero. È una pratica di retention vietata nelle telecomunicazioni, ma ammessa nell'energia. Il Sistema Informativo Integrato avvisa il vecchio gestore della fuga del cliente, aprendo la strada a pressioni per annullare i nuovi contratti. Il risultato è un paradosso: meno concorrenza, prezzi meno dinamici e lo stesso disturbo telefonico che si voleva eliminare. F.GOR.

in Medio Oriente, l'energia costa una follia. Lo Stato dovrebbe darci una mano, invece rompe un patto di fiducia con chi investe. Non ho mai visto una situazione del genere».

Tra gli esodati 5.0 c'è anche Francesco Ferrari, presidente di Confini Lombardia e Mantova. O quantomeno, lo è a metà. La sua Ferrari Growtech, azienda di Guidizzolo (Mantova) che produce macchine per l'orticoltura, ha ottenuto una copertura da 248 mila euro per i magazzini automatizzati, ma vede tagliarsi i «450 mila euro, che diventano 65 mila, per un laser in fibra per la lavorazione dei metalli». «Sono arrabbiato», confessa. «Ho fatto domanda nei tempi previsti e con le modalità richieste. Prima un progetto, una volta chiusa la pratica, l'altro. Questi aiuti sono necessari per l'avanzamento tecnologico delle pmi, altrimenti fanno solo fallire le aziende». Infine, non nasconde i timori Anna Paola Cavanna, amministratrice di Laminati Cavanna di Piacenza e presidente del packaging di Confapi: «Sono preoccupata. Adesso i prodotti chimici sono già aumentati fino al 30% con la guerra in Iran. Con il bonus decurtato per un macchinario della fase laminazione più moderno, non so neanche come chiudere il bilancio 2025 alla voce ricavi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA